

Diritto, religione e società: cronache ragionate

a cura di *Alessandro Tira* (n. 7, luglio 2016)

SOMMARIO: 1. Un mese di attacchi terroristici. – 2. Alcuni commenti ai fatti. – 3. Uno sguardo alla stampa francese. – 4. Notizie dalla Germania, connessione con altre problematiche. – 4. Bioetica e famiglia. – 5. Attualità ebraica. – 6. Scuole. – 7. Altre notizie. – 8. Cultura.

Un mese di attacchi terroristici. La terribile sequenza di attacchi e stragi di matrice jihadista che ha segnato il mese di luglio percorre la rassegna di questo mese, trovando echi quasi in ogni settore. L'attenzione dei giornali è stata assorbita dai fatti di sangue perpetrati, per citare i soli estremi cronologici, da Dacca, nel Bangladesh, il 2 luglio, fino a Rouen, il 26 luglio, passando attraverso una lunga serie di stragi [per es. *C. Eid, Kabul, il Daesh firma la strage degli sciiti. Kamikaze contro un corteo di protesta degli hazara: 80 morti e 230 feriti*, «Avvenire», 24 luglio], che hanno mietuto in qualche caso centinaia di vittime¹. Non si intende qui riproporre una sintesi di tali assalti, la cui serialità ha peraltro indotto i mezzi di comunicazione a concentrarsi sugli aspetti di cronaca, a discapito del commento e dell'approfondimento delle loro implicazioni.

Due episodi, tuttavia, sembrano avere lasciato un segno particolarmente profondo nella psiche collettiva: la strage di Nizza, il 14 luglio, e l'assassinio dell'anziano sacerdote p. Jacques Hamel, a Rouen, il 26. Nel primo caso, un terrorista che si lancia fra cittadini, famiglie e turisti riuniti nella notte della principale festività civile della Francia, alla guida di un camion del quale ha messo fuori uso i freni². Nell'altro, due giovani che assalgono una chiesa dove pochi fedeli assistono alla Messa feriale e uccidono l'anziano sacerdote, colto nell'atto della celebrazione eucaristica, con l'esecuzione che la tradizione islamica prevede per i nemici della fede presi in battaglia³. Non è necessario indugiare sul significato anche simbolico di queste immagini, che colpiscono le radici stesse della dimensione civile, religiosa e storica della civiltà europea, anche al di là dei confini francesi. Le parole certamente non rituali del presidente Hollande – tanto più significative proprio perché pronunciate da chi ha condotto in questi anni una politica giudicata da molti anticlericale – hanno espresso con forza icastica l'inestricabile viluppo di tutto ciò: «Tuer un prêtre, c'est profaner la République»⁴.

¹ <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Iraq-3-giorni-di-lutto-per-la-strage-di-Baghdad-colpito-da-Isis-quartiere-sciita-06a98e73-6787-479a-a004-75223f60df0e.html>

² <http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2016/07/15/nizza-la-car-jihad-da-londra-a-montreal-6e63085e-86ef-4ce7-ab74-8cd0b639593b.html>

³ <http://www.sunnisme.com/article-les-versets-du-coran-qui-commandent-de-tuer-73790066.html/>

⁴ <http://www.lefigaro.fr/flash-actu/2016/07/26/97001-20160726FILWWW00294-francois-hollande-tuer-un-petre-c-est-profaner-la-republique.php>

Alcuni commenti ai fatti. Il manipolo di estremisti che a Dacca ha fatto irruzione in un ristorante, uccidendo venti persone fra cui nove italiani [G. Stabile, *Il commando ha torturato e ucciso chi non sapeva recitare il Corano. L'assedio è durato 10 ore, all'alba l'irruzione delle forze speciali*, «La Stampa», 3 luglio] era composto da giovani di famiglie abbienti e di elevato livello culturale, a conferma della trasversalità sociale del messaggio fondamentalista [D. Di Cesare, *L'Islam spiazza il terzomondismo*, «La Lettura», 3 luglio] e la sua autonomia, quantomeno a livello concettuale, rispetto alle rivendicazioni economiche⁵.

Da parte cattolica, soprattutto dopo i fatti di Rouen, si sono registrate le prese di posizione del card. Bagnasco [P. Conti, *L'Europa non deve vergognarsi di essere cristiana*], di mons. Galantino [G.G. Vecchi, *La paura sta crescendo, ma diciamo no a logiche di chiusura e vendetta*, entrambi sul «Corriere della Sera» del 27 luglio] e del Papa stesso [G.G. Vecchi, «*Il mondo è in guerra sul serio, ma le religioni vogliono la pace*», «Corriere della Sera»; A. Tornielli, «*Il mondo è in guerra, ma le religioni non c'entrano*». *Bergoglio: i conflitti per i soldi, per le risorse della natura e per il dominio dei popoli*, «La Stampa»; si veda in merito il commento di Massimo Introvigne, *Se Francesco separa la fede dalla spada*, «Il Mattino»⁶, tutte edizioni del 28 luglio]. Si può ricordare a questo riguardo anche l'intervento del card. Kurt Koch all'indomani dei fatti di Nizza⁷.

Vi è tuttavia il rischio concreto che il fatto di Rouen, da isolato, diventi precursore. Lo sottolineano alcuni contributi⁸, nei quali si osserva come il cambiamento di passo nella strategia del terrorismo possa essere collegato all'ordine – come al solito, diffuso e rivolto a tutti i potenziali interessati – di Al-Baghdadi di attaccare gli edifici di culto, per innalzare ulteriormente la tensione⁹ [A. Panebianco, *Le realtà negate*, «Corriere della Sera»¹⁰; G. Stabile, *L'offensiva del califfo contro "la fede dei crociati". Il primo obiettivo dell'Isis è bloccare i raid della coalizione, ma Al-Baghdadi punta anche a innescare lo scontro di civiltà*, «La Stampa»; B. Valli, *La jihad in chiesa. L'assalto a un luogo simbolo, strategia per scatenare la "guerra di religione"*, «la Repubblica»; F. Giansoldati, *Chiesa colpita in Europa, l'Isis viola un altro tabù*, «Il Messaggero», tutte edizioni del 27 luglio].

Uno dei particolari più inquietanti della vicenda normanna sembra essere il fatto, riportato dalla «Stampa» su conferma di fonti giudiziarie francesi, che almeno uno degli assassini di Rouen condividesse le proprie intenzioni attraverso i *social network*, tra un gruppo di circa duecento persone¹¹. Ciò confermerebbe il problema, già più volte sottolineato, di un bacino di connivenza, quantomeno passiva, forse più esteso di quanto si ritenesse in precedenza [questione sulla quale era intervenuto, in termini generali, anche Ernesto Galli della Loggia, *Le parole che l'Islam non dice*, «Corriere della Sera», 11 luglio]¹². Ancora, «la Stampa» di Torino ha approfondito il tema in ambito italiano, sia dal punto di vista dei rappresentanti delle comunità mussulmane [K. Moual, *La*

⁵ http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/07/04/bangladesh-dacca-isis-terroristi-islamici-ricchi_1-v-144047-rubriche_c803.htm

⁶ <http://www.c3dem.it/wp-content/uploads/2016/07/se-francesco-separa-la-fede-dalla-spada-mass-introvigne-matt.pdf>

⁷ http://www.ilfoglio.it/chiesa/2016/07/20/islam-europa-religione-cristiana-koch-schonborn_1-v-144632-rubriche_c227.htm

⁸ http://www.corriere.it/cronache/16_luglio_27/ordine-attaccare-chiese-71757100-5371-11e6-ae43-c1c76a863041.shtml

⁹ <http://www.avvenire.it/Commenti/Pagine/LA-MESSA-NON-FINITA.aspx>

¹⁰ http://www.corriere.it/cultura/16_luglio_27/troppe-realta-negate-361f03ca-5365-11e6-ae43-c1c76a863041.shtml

¹¹ <http://www.lastampa.it/2016/07/28/esteri/i-messaggi-del-killer-di-rouen-prendi-un-coltello-e-taglia-due-o-tre-teste-2L8JsKuH4oNYBkzcF5IVdJ/pagina.html>

¹² http://www.corriere.it/cultura/16_luglio_11/galli-loggia-4c1802a2-46cd-11e6-991c-561dff04b946.shtml

collaborazione silenziosa degli imam per segnalare chi si radicalizza. “In molti casi abbiamo segnalato noi alla Digos chi andava espulso”], sia dal punto di vista di quanti, dopo avere compiuto scelte coraggiose, si trovano tuttavia a scontare inaccettabili conseguenze [A. De Polo, *Marocchino denuncia il fratello estremista e dalla comunità arrivano minacce di morte*; entrambi gli articoli sono del 28 luglio]. È emersa anche la vicenda dell’*imam* di Lecce, Saiffedine Maaroufi, che ha denunciato le intimidazioni ricevute a causa del suo impegno nel predicare moderazione. L’elemento nuovo del caso, che segnala ancora una volta criticità sociali profonde, ad oggi solo lambite superficialmente dall’interesse mediatico, è che una quota dei fanatici le cui intimidazioni sono state denunciate dal religioso sono italiani convertiti all’Islam¹³ [si veda anche F. Poletti, *Nel mirino anche noi musulmani, gli estremisti vanno denunciati. Abdel Hamid Shaari, leader del centro islamico di Milano: “Ci saranno altre barbarie”*, «La Stampa», 27 luglio].

Da questo punto di vista deve essere menzionato il forte gesto dell’*imam* di Nîmes, nonché vicepresidente della Conferenza degli *imam* francesi, Hocine Drouiche, che ha reso le proprie dimissioni dagli incarichi pubblici finora ricoperti. «Annuncio — ha dichiarato — le mie dimissioni e il mio rifiuto di queste istituzioni incompetenti che non fanno nulla per la pace sociale e che non la smettono di ripetere che l’estremismo non esiste, che è prodotto dai *mass media*». Rivolgendosi alle altre guide spirituali dell’Islam francese, Drouiche ha affermato ancora: «Spero che gli *imam* di Francia lascino perdere le loro riserve negative e, soprattutto, che non parlino nelle loro prediche del venerdì di argomenti che non hanno nulla a che fare con l’attentato. Il loro ruolo è quello di combattere l’odio e l’integralismo religioso»¹⁴.

Uno sguardo alla stampa francese. Si può allora guardare brevemente ad alcuni contributi apparsi sulla stampa d’Oltralpe in merito a questi temi, ribadendo ancora una volta il carattere non esaustivo della rassegna. Oltre alla cronaca dei fatti, che naturalmente impegna molte pagine dei principali quotidiani e periodici, si trovano informazioni sul rafforzamento delle misure di sicurezza in risposta alle attuali recrudescenze stragiste: la conferma dell’*état d’urgence*, già oggi in vigore, ma anche il piano governativo per raggiungere, entro il 2019, la quota di 40 mila riservisti per integrare i ranghi dell’esercito oggi impegnati nelle funzioni di sorveglianza e polizia. Un progetto del quale si sottolinea anche – nelle parole dell’ex segretario di Stato alla Difesa Jean-Marie Bockel – la valenza sociale («l’Armée est l’institution qui rassemble et qui intègre») [A. Djamshidi, *Après l’attaque de Nice, le gouvernement va accélérer la création d’une garde nationale de réservistes pour épauler des militaires sursollicités* e N. Schuck, *Bockel: «Créons une garde nationale»*, entrambi ne «Le Parisien», 18 luglio; S. de Royer, *Hollande exhorte les Français à s’engager. Le président a évoqué mercredi la mise en place d’une garde nationale*, «Le Figaro», 21 luglio].

Altra questione che si è posta è se l’attentatore di Nizza, il quale all’apparenza non mostrava un particolare fervore religioso, abbia consapevolmente praticato la *taqiya*, ovvero la dissimulazione della fede. «Cette méthode, enseignée dans les camps d’al-Qaida à partir du milieu des années 1990, permet aux terroristes d’enfreindre les règles de l’islam pour mieux se fondre dans la population et ainsi cacher le plus longtemps possible leur projets criminels» [A. Jouan, *Lahouaiej Bouhleb a-t-il pratiqué la taqiya, «l’art» de la dissimulation?*, «Le Figaro», 23 luglio]. La questione non è di poco momento, per le evidenti ricadute che avrebbe l’eventuale diffusione della pratica, in termini di maggiore difficoltà nelle operazioni di controllo e tutela preventiva, nonché per il contiguo rischio – che sembra ormai diffusamente percepito da politici e intellettuali francesi – che le tensioni sociali

¹³ <http://www.ilgiornale.it/news/politica/ira-contro-limam-moderato-infedele-va-presi-bastonate-1284451.html>

¹⁴ <http://www.news.va/it/news/si-dimette-per-protesta-il-vicepresidente-degli-im>

oggi in essere possano degenerare ulteriormente in forme più o meno aperte di guerra civile [N. Polony, *Pour que cette guerre ne soit pas civile*, «Le Figaro», 23 luglio].

Si colloca invece sul piano degli interventi di sicurezza *post commissum delictum* la proposta di istituire carceri apposite per terroristi islamisti, avanzata dall'avvocato Thiebault de Montbrial, presidente del *Centre de réflexion sur la sécurité intérieure*. Essa mira ad arginare l'ormai noto fenomeno della diffusione del radicalismo attraverso l'ambiente carcerario [É. Lévy, G. Mihaely, *Thiebault de Montbrial: «Il faut créer des prisons réservées aux islamistes»*, «Causeur», luglio 2016]. Sotto un altro profilo, la giurista Mireille Delmas-Marty ha invece sostenuto l'opportunità che si proceda ad individuare a una definizione di «terrorismo» condivisa a livello internazionale, in modo da mettere a punto strumenti di difesa compatibili tra loro e riconosciuti quantomeno a livello europeo [S. Pujas, *Mireille Delmas-Marty: «Le terroriste, c'est toujours l'autre»*, «Le Point», 21 luglio].

Di fronte alle vicende in parola, naturalmente, non sono mancate prese di posizione delle principali forze politiche, in particolare dopo la strage perpetrata sulla *Promenade des Anglais*. Merita di essere rilevata la linea di 'basso profilo' tenuta in questi frangenti dal *Front National*, la cui posizione è stata affidata ad alcuni interventi di Marion Le Pen (che peraltro ha il suo radicamento elettorale proprio nella regione di cui Nizza fa parte) e ad una dichiarazione ufficiale di Marine Le Pen. Secondo alcuni osservatori, la scelta di non intervenire direttamente nel dibattito politico su un tema così sovraesposto farebbe parte dell'attenta strategia di accreditamento del partito della destra sociale presso una quota di opinione pubblica ben più ampia del suo consueto bacino¹⁵.

Da parte del raggruppamento gollista dei *Républicains* giunge la proposta di mettere al bando la predicazione delle dottrine salafite, dichiarando che tale ideologia attenta «aux intérêts fondamentaux de la nation» e si pone come «la négation du 'vivre ensemble'». La posizione è stata espressa in un discorso all'Assemblea Nazionale di Nathalie Kosciusko-Morizet, la quale ha affermato che «déclarer le salafisme hors de la loi, c'est donner une base légale solide à la fermeture des mosquées qui prêchent la haine. Et c'est à dire, du même mouvement, que ceux qui pratiquent paisiblement leur religion n'ont rien à voir avec ceux-là». La deputata ha inoltre aggiunto che tale provvedimento va inserito «dans le cadre d'une politique globale pour l'émergence d'un islam de France, respectueux des lois de la République, enfin débarrassé des influences et donc des financements étrangers, notamment ceux de l'Arabie Saoudite» [J. Waintraub, *Kosciusko-Morizet veut mettre le salafisme «hors la loi»*, «Le Figaro», 21 luglio].

L'idea di sospendere, almeno provvisoriamente, i finanziamenti esteri delle moschee e degli altri centri islamici attivi sul territorio francese è stata fatta propria anche dal primo ministro Manuel Valls, che così ha preso infine posizione su un dibattito particolarmente acceso già da alcuni anni anima sulla scena pubblica transalpina [N. Chappuis, J. Pascual, *Manuel Valls: «Il y a une ligne infranchissable, l'état de droit»*, «Le Monde», 29 luglio]. Si può notare in tali affermazioni una tendenza che, se confermata a livello normativo, potrebbe andare nella stessa direzione già percorsa dall'Austria lo scorso anno con la riforma dell'*Islamgesetz* (e oggi alle prese con ulteriori sviluppi del quadro generale¹⁶). Anche in Italia, stando alle notizie riportate dalla stampa, il Ministero dell'Interno ha allo studio alcune soluzioni che vanno nella direzione segnalata [C. Man, *Una 'patente' per gli imam, il patto Viminale-islamici. Alfano annuncia: c'è l'accordo per nuove regole; i capi religiosi dovranno predicare nella nostra lingua*, «Il Messaggero», 12 luglio; si veda sul

¹⁵ http://www.lepoint.fr/politique/attentat-de-nice-le-boom-des-adhesions-fn-23-07-2016-2056465_20.php

¹⁶ http://www.ilfoglio.it/cultura/2016/07/14/le-mosse-di-ankara-per-combattere-occidente-dalle-moschee-di-vienna_1-v-144402-rubriche_c440.htm e <https://it.gatestoneinstitute.org/8448/turchia-islam-austria>

punto anche l'intervento di Y. Pallavicini, *Dialogo e regole chiare per una via sostenibile*, «la Repubblica», 13 luglio]¹⁷.

Numerosi interventi portano le firme di intellettuali, a cominciare dall'ampia e densa intervista che Alain Finkielkraut ha rilasciato a «Le Figaro Magazine» [J.-R. van der Plaetsen, «*Il faut défendre notre civilisation*». *Le sens du combat contre l'islam radical, la violence du débat idéologique et politique en France, l'aveuglement de nos élites*, 22 luglio]. In occasione dell'intervista l'accademico di Francia torna sull'importanza dell'integrazione ai valori civili della *République*, tema al quale ha dedicato in anni recenti un libro [A. Finkielkraut, *L'identità infelice*, Parma, Guanda 2015]. Tale opera dovrebbe condursi innanzitutto attraverso il sistema educativo, vero e proprio fondamento di un intero sistema sociale che oggi sembra non funzionare più [cfr. anche M. Nava, *La Francia nella tempesta: così il modello sociale rischia di sgretolarsi. C'è bisogno di recuperare fiducia nello Stato al quale i francesi si sono sempre affidati, ma ora non è più così*, «Corriere della Sera», 25 luglio] e nel quale nuove forme di tensioni sociali intervengono a complicare un quadro sempre più difficile da comporre in unità¹⁸.

La difesa dei valori laici fatta da Finkielkraut trova, in questo caso, sintonie con l'appello pubblicato lo scorso giugno da «Libération», che invita a «refuser la stratégie de la peur et de l'intimidation, défendre le droit de critiquer les dogmes religieux, mettre en échec les guerres juridiques visant à bâillonner la libre parole»¹⁹. Il richiamo di Finkielkraut trova riscontro in un altro filosofo, Pascal Bruckner [C. Ono-Dit-Biot, *Mener aussi la guerre des idées*, «Le Point», 21 luglio]. Bernard-Henri Lévy, invece, si confronta con le reazioni mediatiche agli atti terroristici, a cominciare da quella – accentuatasi in questi mesi – che tende in prima battuta a vedere nei responsabili di atti terroristici soprattutto delle persone mentalmente instabili: «Psychopathe ou terroriste? Comme s'il fallait choisir. Comme si les terroristes n'étaient pas tous, toujours, des psychopathes», è l'incipit di *Cinq erreurs à (essayer de) ne plus commettre après la tuerie de Nice* [«Le Point», 21 luglio. Sono concetti affini quelli espressi in Italia da Francesco Alberoni: G. Cesare, «*Monaco e Nizza sono legate da una deriva verso la follia*». Secondo il sociologo «è il tempo dell'eroe stragista e la voglia d'ordine può far emergere movimenti duri», «Il Giornale», 24 luglio]. Costatare che all'origine della volontà di aggressione o di strage dei terroristi vi possano essere disagio sociale, turbe psichiche o della personalità nulla toglie al significato ultimo degli atti compiuti da costoro. Secondo Pierre Vermeren, professore d'*histoire de la civilisation du Maghreb*, intervistato per «Le Figaro», l'elemento che rende tali episodi irriducibili alla loro mera dimensione soggettiva è proprio la decisione qualificante di incanalare tali stati d'animo o condizioni psicologiche verso una causa collettiva: quella proposta negli appelli dello Stato Islamico [M.-L. Bonavita, G. Perrault, *Considérer un djihadiste comme un malade ne résout rien et aggrave notre cas*, 19 luglio; su questi temi è apparso di recente anche uno studio di Fethi Benslama, docente di psicopatologia clinica all'Università Paris-Diderot e membro dell'*Académie Tunisienne: Un furieux désir de sacrifice: le surmusulman*, Paris, Éditions du Seuil, 2016].

Si segnalano ancora un intervento di Malika Sorel-Sutter, già membro dell'*Haut Conseil à l'intégration* [*Le terroriste islamiste n'est pas soluble dans le bien-être matériel*, «Le Figaro», 18 luglio] e, con ampio respiro culturale, un'intervista allo studioso di filosofia araba Rémi Brague [V. Trémolet de Villers, *Brague: «L'erreur de l'Europe est de penser l'islam sur le modèle du christianisme»*, «Le Figaro», 20 luglio].

¹⁷ http://www.corriere.it/cronache/16_luglio_12/islam-regole-l-integrazione-statuto-gli-imam-prediche-italiano-b2585a12-47f4-11e6-9c18-dd6019c078c3.shtml; vedi anche il documento in OLIR.it http://www.olir.it/ricerca/getdocumentopdf.php?lang=ita&Form_object_id=6710

¹⁸ http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/07/09/i-numeri-della-cristianofobia_1-v-144232-rubriche_c127.htm

¹⁹ http://www.liberation.fr/debats/2016/06/27/toute-la-rigueur-republicaine-contre-l-islam-radical_1462405

Notizie dalla Germania, connessione con altre problematiche. Nelle stesse giornate di metà luglio si sono verificate anche in Germania aggressioni ed uccisioni. La situazione è però in questo Paese più sfumata: due casi, quello di Monaco²⁰ e quello di Reutlingen²¹, pur avendo contribuito ad acuire la tensione generale, non sono stati giudicati riconducibili a fenomeni di terrorismo internazionale. Nell'attacco di Ansbach, invece, il terrorista aveva una provata affiliazione con l'Isis²². I casi, susseguitisi a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, hanno acuito la percezione di un problema destinato ad incrociarsi con quello degli ingenti flussi di immigrazione che la nazione sta cercando di assorbire [D. Casati, *Berlino, non possiamo dare la colpa ai profughi. Il ministro dell'Interno de Maizière però ammette: «Sono decine quelli sospettati di terrorismo»*, «Corriere della Sera», 26 luglio]. Tutto questo è accaduto a poca distanza dalla pubblicazione dei dati ufficiali della commissione d'inchiesta sui fatti del Capodanno 2016, quando 1200 donne sono state vittime di aggressioni sessuali in varie parti del Paese²³.

Alimentato anche da tali eventi, il forte disagio sociale per l'attuale situazione si sta nel frattempo organizzando, come già previsto da alcuni osservatori, nelle forme preoccupanti di formazioni estremistiche²⁴, radicate in modo trasversale nei vari settori delle società europee²⁵. Spesso, inoltre, all'affermazione politica si accompagnano fenomeni di reviviscenza di temi e parole d'ordine legate alle pagine più cupe della Storia europea²⁶.

Bioetica e famiglia. Si segnala in quest'ambito la sentenza con cui la *Family Division* dell'*High Court* londinese ha deciso di assegnare alla madre surrogata i neonati frutto di una 'gestazione per terzi', offrendo così una valutazione dell'«interesse del minore» di segno diverso rispetto ad ormai consolidate tendenze giurisprudenziali²⁷. La questione ha trovato consonanza nelle argomentazioni di una decisione della Corte d'Appello di Milano²⁸.

La Corte di Cassazione, con una sentenza di cui ha dato notizia Marcello Palmieri sull'«Avvenire» ha riconosciuto ad una persona affetta dalla sindrome di Down il diritto a ottenere un risarcimento dal medico che aveva seguito la gravidanza della madre²⁹.

Ottenuto l'assenso delle Regioni e in vista dell'approvazione da parte del Ministero dell'Economia, si apprestano ad entrare in vigore i nuovi «livelli essenziali di assistenza» sanitaria, che prevedono anche la fecondazione eterologa fra i servizi garantiti dalla Sanità pubblica [P. Russo, *Eterologa gratis e più vaccini: così cambia la sanità pubblica*, «La Stampa», 9 luglio].

Prosegue la vicenda della normativa sulle unioni civili [A. Calitri, *Unioni civili: pronto il decreto, obiezione di coscienza vietata. D.l. trasmesso alla Corte dei Conti, sarà in vigore da metà agosto*.

²⁰ http://www.repubblica.it/esteri/2016/07/23/news/terrore_a_monaco_un_18enne_tedesco-iraniano_uccide_9_persone_al_centro_commerciale-144674269/

²¹ http://www.corriere.it/esteri/16_luglio_25/germania-rifugiato-siriano-ammazza-col-machete-donna-incinta-dc746f20-51e5-11e6-a1bb-4fa8da21b0a1.shtml

²² http://www.repubblica.it/esteri/2016/07/25/news/germania_esplosione_ansbach-144756804/

²³ http://www.corriere.it/esteri/16_luglio_12/colonia-violenze-capodanno-meta-aggressori-arrivati-2015-88917860-47a6-11e6-af4e-15bff4e09cf7.shtml

²⁴ <http://www.occhidellaguerra.it/quando-il-nazismo-diventa-pop/>

²⁵ <http://www.occhidellaguerra.it/le-confraternite-anti-migranti/>

²⁶ http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/07/07/antisemitismo-afd-germania_1-v-144152-rubriche_c165.htm

²⁷ <http://www.dailymail.co.uk/news/article-3669797/Vulnerable-surrogate-mother-gave-birth-gay-couple-s-baby-meeting-fast-food-restaurant-allowed-child-judge-rules-offer-better-home.html>

²⁸ http://www.corriere.it/cronache/16_luglio_28/maternita-surrogata-se-c-eebff4c4-5438-11e6-bb79-1e466f3b40d8.shtml

²⁹ <http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/Cassazione-Nasci-Down-Il-medico-ti-deve-risarcire-.aspx>

Sulla carta d'identità comparirà la dizione 'unito civilmente'. Il caso dei cambi di sesso, Il Messaggero», 11 luglio], la cui concreta portata potrebbe subire sostanziali modifiche per effetto dell'emanando decreto attuativo [F. Grignetti, *Anche nelle unioni civili coppie con un solo cognome. Il decreto attuativo all'esame del Consiglio di Stato per l'ultimo sì*, «La Stampa», 10 luglio; A. Arachi, *Via libera del Consiglio di Stato, già a Ferragosto le prime unioni civili. Risolto il problema di possibili "obiezioni di coscienza": basta un funzionario*, «Corriere della Sera», 22 luglio; A. Picariello, *Decreto sulle unioni civili, il governo accelera. Firmato ieri, sarà operativo da martedì senza vacatio legis. Ora manca solo il formulario del Viminale*, «Avvenire», 25 luglio; su quest'ultimo punto si veda anche l'intervista al costituzionalista Gaetano Azzariti: V. Polchi, *Una forzatura giustificabile, ma ora niente più dubbi*, «La Repubblica», 25 luglio].

Bruno Ferraro, presidente aggiunto onorario presso la Corte di Cassazione, muove una serie di censure tecniche al d.d.l. 11 maggio 2016, *Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze*. Oltre a valutarne l'impatto in termini di carico giudiziario (uno degli argomenti non rilevati nel corso del dibattito degli scorsi mesi e, probabilmente, punto sul quale sarebbe stato più opportuno distinguere la disciplina delle nuove unioni da quella matrimoniale), il magistrato osserva che alcuni vantaggi fiscali e previdenziali sono oggi previsti solo per le unioni civili, determinandosi con ciò – a suo avviso – illegittime disparità di trattamento rispetto alle altre coppie, sposate o riconosciute di fatto. Inoltre i patti di convivenza, «ancorché stipulati od autenticati da un notaio, hanno natura privatistica e potranno essere liberamente modificati», a detrimento «dell'auspicata certezza e stabilità della disciplina del rapporto di coppia» [B. Ferraro, *Quella sulle unioni civili e le convivenze di fatto è una legge improvvisata*, «Libero», 27 luglio].

Attualità ebraica. Noemi Di Segni è la nuova presidentessa dell'UCEI, in esito alla consultazione elettorale tenutesi a Roma il 3 luglio [F. Nunberg, *Noemi Di Segni, nata a Gerusalemme e romana d'adozione, subentra a Gattegna*, «Il Messaggero», 4 luglio]. Per la neoeletta, la sicurezza delle comunità ebraiche deve essere la priorità da perseguire, in un momento storico dominato da condizioni che, a livello europeo, inducono un numero consistente di ebrei (soprattutto francesi) a optare per l'*aliyah*, ovvero l'immigrazione verso Israele³⁰. Il tema è al centro degli interventi di Giuseppe Laras, ex rabbino capo di Milano [sul «Corriere della Sera» del 17 luglio³¹ e sul «Foglio» del 28 luglio³²], nonché di Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica romana [F. Caleri, *Facciamo come in Israele, ognuno diventi sentinella. Va alzata l'attenzione da parte di tutti*, «Il Tempo», 18 luglio].

Il 12 luglio l'osservatorio del Centro di documentazione ebraica contemporanea ha presentato a Montecitorio un quadro statistico della diffusione di idee antisemite, che vede purtroppo l'Italia collocata nella fascia alta delle statistiche³³. Sono inoltre apparse nuove notizie riguardanti forme di boicottaggio anti-israeliano, denunciate³⁴ o che si propongono espressamente come tali (in particolare con la richiesta di una trentina di eurodeputati, fra i quali sei italiani, di promuovere a livello comunitario iniziative di 'tutela' del BDS)³⁵.

³⁰ <http://forward.com/news/breaking-news/346398/french-aliyah-down-by-32-in-2016/>

³¹ http://www.corriere.it/digital-edition/CORRIEREFC_NAZIONALE_WEB/2016/07/17/31/il-terrorismo-lislam-e-la-coscienza-nazionale-di-unitalia-distratta_U432001117793713Y0G.shtml

³² http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/07/29/imam-al-azhar-islam-condanna-attacchi-ebrei_1-v-145196-rubriche_c711.htm

³³ <http://www.milenasanterini.it/wp-content/uploads/2016/07/image6.jpg>

³⁴ http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/07/09/boicottaggio-israele-libri-sionisti_1-v-144203-rubriche_c517.htm

³⁵ <http://bdsitalia.org/index.php/comunicati-diritto-boicottaggio/2124-mep-bds> e http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/07/02/boicottaggio-israele-cisgiordania-europa_1-v-143940-rubriche_c134.htm

Scuole. In Belgio, con decreto del 7 luglio, è stata riformata la previsione dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche primarie e secondarie. Attualmente è previsto un insegnamento facoltativo, a scelta fra le principali confessioni del Paese; da ottobre, le ore di insegnamento verranno ridotte da due a una soltanto alla settimana, riservando l'altra ora ad un insegnamento di «philosophie et citoyenneté»³⁶. L'iniziativa non ha mancato di suscitare le proteste degli osservatori di parte cattolica³⁷, ma anche delle altre confessioni religiose interessate dall'attuale piano degli insegnamenti.

In Italia, invece, prosegue la questione sorta attorno alla presunta volontà governativa di istituire nelle scuole corsi o modalità di insegnamento basati sulle "teorie del *gender*" o che le riecheggino. La vicenda, già lo scorso anno, aveva indotto il MIUR all'emanazione di un documento contenente alcune precisazioni³⁸. Un articolo apparso sul quotidiano «Libero» il 9 luglio sostiene che vi siano stati nuovi sviluppi in tale senso, senza tuttavia fornire particolari dettagli [S. Bertuzzi, *Ai bambini si vuole insegnare che la distinzione di sesso è superata*]. La scuola e il valore delle radici religiose anche nel sistema educativo sono al centro di alcuni interventi di Dario Antiseri pubblicati sul «Giornale»; in particolare: *L'Europa secolarizzata non potrà mai bastare a se stessa, perché la scienza da sola non ci dà un'identità* [12 luglio] e *La sfida tra laici e cattolici migliorerà tutte le scuole* [21 luglio].

In Francia, infine, è stata oggetto di dibattito la decisione della *Maison des examens* dell'Île-de-France di concedere ai liceali mussulmani che praticano il *ramadan* di posticipare gli esami orali del *baccalauréat*, che quest'anno cadevano nel periodo del digiuno rituale. La decisione è stata ritenuta da alcuni commentatori incompatibile con la laicità che informa il sistema scolastico francese³⁹.

Altre notizie. La libertà religiosa, come valore e come diritto, è al centro di alcuni interventi. Marco Ventura ne scrive in *Dio è tornato. Le guerre di religione aumentano, la libertà religiosa diminuisce* [«la Lettura», 24 luglio]⁴⁰; in un'intervista al «Corriere del Trentino», lo studioso ha presentato il nuovo piano strategico 2016-2018 del Centro per le Scienze religiose di Trento, facendo riferimento anche ai fatti di Nizza [S. Pagliuca, *Ventura: «Non sarà l'ultimo orrore». Il credo: risorsa e problema. Sono atti compiuti in nome di Allah, ma non possiamo negare le altre concause*, 16 luglio]. Sono invece apparsi sul «Foglio» articoli sul tema, a firma di Pasquale Annicchino⁴¹ e di Matteo Matzuzzi (quest'ultimo prende spunto dalla presentazione al Parlamento europeo dell'annuale rapporto sulla libertà di religione)⁴².

Il tentativo di colpo di Stato in Turchia, messo in atto nella notte fra il 15 e il 16 luglio da una parte dell'esercito secondo dinamiche non ancora completamente chiarite, con il suo repentino fallimento ha consegnato il Paese alla reazione del presidente Erdogan. Il quale, cogliendo tutte le potenzialità dell'occasione, ha impresso una netta accelerazione al proprio programma politico, secondo le linee

³⁶ <https://www.laligue.be/leligueur/articles/que-feront-les-eleves-au-cours-de-citoyennete>

³⁷ <http://www.tempi.it/belgio-elimina-ora-religione-indottrinamento-laicista#.V58RFaJ2OTI>

³⁸ <http://www.istruzione.it/allegati/2015/prot1972.pdf>

³⁹ <http://www.marianne.net/fin-du-ramadan-aid-fait-irruption-bac-100244212.html>

⁴⁰ <https://francescomacri.wordpress.com/2016/07/25/dio-e-tornato-le-guerre-di-religione-aumentano-la-liberta-religiosa-diminuisce/>

⁴¹ http://www.ilfoglio.it/cultura/2016/07/14/occidente-fede-cattolica-libert-religiosa_1-v-144393-rubriche_c394.htm

⁴² http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/07/06/libert-religiosa-islam-persecuzioni_1-v-144120-rubriche_c838.htm

già da tempo divenute evidenti⁴³. I nuovi provvedimenti, attuati nel silenzio della comunità internazionale e secondo un piano tanto sistematico da trasmettere l'impressione di una sostanziale rifondazione dello Stato turco, non potranno non avere ricadute anche in materia di libertà religiosa, per quanto non vi siano ancora notizie precise in questo senso. Si ricordano, per il momento, gli interventi di Sabino Cassese [*Il consenso e il rispetto dei diritti*, «Corriere della Sera», 21 luglio], di Bernardo Valli [*Se la Turchia si fa islamica nel silenzio dell'Occidente*, «la Repubblica», 22 luglio], dell'ambasciatore turco in Italia, Aydin Adnan Sezgin [*Amici italiani, basta con i pregiudizi: in Turchia è emergenza come in Francia*, «La Stampa», 25 luglio] e di un articolo, già apparso nel 2009, di Luigi De Biase [*Stiamo perdendo la Turchia. Toni freddi con Israele, rapporti stretti con i vicini, soprattutto con l'Iran. L'Ue interessa sempre meno*, «Il Foglio», 23 luglio].

Si segnalano ancora, più che altro per la loro caratura ideologica (di segno tra loro opposto), due disegni di legge dei quali ha dato notizia la stampa di centrodestra: il primo, proposto da due esponenti del Partito Democratico, mirante a punire «chiunque faccia uso su soggetti minorenni di pratiche rivolte alla conversione dell'orientamento sessuale»⁴⁴; il secondo, proposto da Fratelli d'Italia, mirante a introdurre un autonomo reato di «integralismo islamico»⁴⁵.

È stata emessa il 7 luglio la sentenza con cui il Tribunale vaticano ha condannato per la diffusione di documenti riservati mons. Vallejo Balda e Francesca Chaouqui⁴⁶, prosciogliendo invece per difetto di giurisdizione i giornalisti Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi, i quali avevano utilizzato tali documenti per le rispettive opere. La vicenda aveva suscitato un certo interesse mediatico e il coinvolgimento dei due giornalisti aveva offerto lo spunto per ricostruzioni incentrate sulle potenziali lesioni dei diritti di cronaca e di difesa, anche da parte di settori della stampa italiana generalmente attenti ad altri profili delle questioni giudiziarie⁴⁷. Da parte cattolica, invece, Francesco D'Agostino ha sottolineato il danno d'immagine che la vicenda lascia comunque alla Chiesa, malgrado il tenore mite della sentenza che la conclude [G. Galeazzi, *Ma per la Chiesa restano gravi danni d'immagine*, «La Stampa», 8 luglio].

In data 4 luglio papa Francesco ha approvato – e in seguito pubblicato dalle colonne dell'«Osservatore Romano», con vigore immediato – un *Motu proprio sulle competenze in materia economico-finanziaria* per «definire ulteriormente i rapporti tra l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e la Segreteria per l'Economia» [*Distinti controllo e amministrazione. Il documento papale entra in vigore immediatamente*, 10 luglio; A. Tornielli, *Rivoluzione nelle finanze vaticane: il Papa separa controllo e gestione. Francesco 'boccia' il superdicastero del card. Pell e gli affianca Calcagno*, «La Stampa», 10 luglio]. L'11 luglio, inoltre, è stata resa nota la nomina del nuovo direttore della Sala Stampa vaticana, lo statunitense Greg Burke, affiancato dalla spagnola Paloma García Ovejero in qualità di vicedirettrice, entrambi laici [*Greg Burke direttore della Sala Stampa della Santa Sede*, «l'Osservatore Romano», 12 luglio].

Cultura. È stata data notizia dell'imminente pubblicazione di un libro di memorie di Benedetto XVI. In uscita in settembre, il volume potrebbe offrire qualche elemento rilevante non soltanto per le cronache di una storica successione, ma anche per un primo bilancio – secondo l'interpretazione

⁴³ http://www.corriere.it/esteri/16_luglio_16/i-giovani-che-hanno-fermato-tank-f5c08ff6-4b9e-11e6-8c21-6254c90f07ee.shtml

⁴⁴ <http://www.ilgiornale.it/news/politica/sinistra-vuol-punire-chi-convince-i-bambini-non-diventare-1285371.html>

⁴⁵ <http://www.liberoquotidiano.it/news/italia/11926512/giorgia-meloni-reato-integralismo-islamico-.html>

⁴⁶ <http://www.avvenire.it/Commenti/Pagine/Senza-privilegi-la-lezione-del-processo-in-vaticano.aspx>

⁴⁷ http://www.repubblica.it/vaticano/2016/07/06/news/vatileaks_processo-143515984/

autentica' fornita dal suo protagonista – del pontificato di Joseph Ratzinger [L. Accattoli, *I miei anni da Papa. Le notti insonni dopo il Conclave, le lotte interne, le dimissioni. Joseph Ratzinger si racconta in un libro in uscita a settembre*, «Corriere della Sera», 1° luglio].

Sulla «Repubblica» del 19 luglio è apparsa un'ampia intervista di Alberto Melloni al Patriarca di Costantinopoli, in cui Bartolomeo I affronta ancora una volta i temi del dialogo religioso [A. Melloni, *Nonostante i nemici del dialogo possiamo riunire il mondo cristiano*]. Sulla «Stampa» del 3 luglio, invece, un ampio articolo di Giordano Stabile dà notizia dell'uscita dell'ultimo numero della rivista «Oasis», dedicato all'interpretazione delle Scritture islamiche⁴⁸.

Presso le edizioni Adelphi di Milano è uscito questo mese *Regni dimenticati. Viaggio nelle religioni minacciate del Medio Oriente*, di Gerald Russell. Il volume è frutto delle esperienze dirette dell'autore, ricercatore al *Carr Center for Human Rights* della Harvard Kennedy School e – dal 2001 al 2003 portavoce del Governo britannico per i canali di informazione in lingua araba. Sugli stessi temi del libro, è apparso sul «Foglio» del 9 luglio un saggio di Alessandro Giuli: *Anime in fiamme. Un viaggio nelle più antiche e misteriose religioni mediorientali, tra conversioni forzate, leggi sulla blasfemia e islamismo in armi*.

È stata accertata secondo criteri scientifici la falsità del 'Vangelo della moglie', il papiro presentato nel 2012 come testimonianza della presunta vita familiare di Gesù e di insegnamenti che sarebbero poi stati oscurati dal corso 'ufficiale' del Cristianesimo. L'ipotesi aveva goduto una vivace attenzione mediatica, finendo per essere posta anche alla base di varie trame romanzesche divenute molto popolari [A. Nicolotti, *Il falso matrimonio di Gesù*, «La Lettura», 10 luglio].

Tra tante notizie cupe, quella del conferimento del *Cultural Heritage Rescue Prize* 2016 ad Ahmad Naser Sarmast dà alle letture di questo mese almeno una nota positiva. Il musicista afghano, infatti, persegue da tempo un progetto di integrazione e di crescita civile fra i giovani della sua nazione, attività che gli è valsa un riconoscimento pensato «per quei coraggiosi che difendono con la propria vita il patrimonio culturale», poiché «il terrorismo non si vince solo aumentando la sicurezza, ma anche educando e difendendo la bellezza»⁴⁹.

Rassegna chiusa il 28 luglio 2016

⁴⁸ https://www.google.it/?gws_rd=ssl#q=stabile+stampa+oasis+custodi+imperfetti+del+corano

⁴⁹ http://www.ilfoglio.it/cultura/2016/07/06/ahmed-sarmast-musica-educazione-afghanistan_1-v-144103-rubriche_c289.htm